



Spi-Cgil

“Diecimila anziani prigionieri a Firenze di case vecchie”

di Azzurra Giorgi ● a pagina 8

di Azzurra Giorgi

Solitudine, mobilità, salute, sicurezza. Agli sportelli e alle assemblee del sindacato, gli anziani avanzano richieste, problemi. Spesso comuni. E lo Spi Cgil Toscana, che ha più iscritti di un partito nazionale (quasi 270mila), ha ben chiare le implicazioni della «sfida demografica». Che ha a che fare con una popolazione sempre più anziana, con le sue difficoltà e bisogni di soluzioni su burocrazia, salute, casa.

«A Firenze ci sono più di 10 mila anziani prigionieri in casa loro, perché magari abitano al terzo o quarto piano senza ascensore. Sono partiti progetti di cohousing e devono essere ampliati, così come le case stesse dovrebbero essere a misura di anziano» dice il segretario toscano Alessio Gramolati. «È un tema che attraversa la fragilità, ossia persone autosufficienti che però non hanno più gli stessi livelli di autonomia di un tempo - continua il segretario fiorentino Mario Battistini -. Abbiamo anziani che stanno in case anche di proprietà ma che vivono in difficoltà e solitudine. Le ore di assistenza domiciliare sono concentrate per la non autosufficienza, bisognerebbe allargarle alla fragilità. Una sorta di cura leggera. Per cui se una persona non riesce ad

andare a far la spesa perché ha tre piani di scale viene aiutata, ad esempio. Servono nuove normative - continua Battistini -. Sosteniamo con forza i progetti come Montedomini, dove gli anziani possono vivere autonomamente avendo, però, un'assistenza modulata in base alle necessità: dobbiamo andare in questa direzione, abbiamo caserme, immobili che possono essere riorganizzati. Quel che le persone lamentano sono soprattutto solitudine, mobilità e gestione della casa, che come spesso accade a Firenze è in palazzi senza ascensore. Servirebbero interventi sulla casa in forma agevolata».

Poi, appunto, c'è la non autosufficienza. Agli sportelli appositi Spi-Na ci sono centinaia di accessi l'anno per avere informazioni su badanti, Rsa, «servizi domiciliari. Chi segue le persone a casa magari è un familiare non più giovanissimo, noi li orientiamo e li seguiamo nel percorso» dice la responsabile Chiara Tozzi.

«La salute ha bisogno di tanta innovazione, e prevenzione. Affinché si incontri la disabilità il più tardi possibile», dice Gramolati. Per questo nel 2019 i sindacati dei pensionati siglarono con la Regione un protocollo d'intesa per il progetto “A casa in buona compagnia”, «una strategia di monitoraggio da remoto del pazien-

“Cohousing per liberare diecimila anziani prigionieri in casa”

Lo Spi Cgil Toscana ha quasi 270 mila iscritti e sportelli che raccolgono le esigenze delle persone. Gramolati: “Primo, una svolta nell'abitare”

te attraverso delle dotazioni indossabili. Era partito per circa 40mila toscani cronici con scompenso, poi è arrivato il bando del Pnrr e dal 2024 saranno circa 200mila i pazienti toscani con diverse cronicità che potranno essere seguiti da remoto, con un alert che avvisa in caso di problemi. È un modo per prevenire ma anche per risparmiare risorse.

“Connessi in buona compagnia”, invece, prevede degli sportelli che aiutano anziani e familiari ad accedere a queste tecnologie e ai servizi pubblici». A Sociotechlab (il laboratorio pensato per favorire l'incontro tra offerta tecnologica e necessità di cura) lo Spi affiderà un'analisi «comparativa dell'accoglienza nelle Rsa di Toscana, Emilia, Abruzzo, Molise» e Gramolati spiega che verrà lanciata una campagna «per sburocratizzare. Se, ad esempio, una persona ha una patologia irreversibile perché ogni anno deve fare una certificazione? È una diseconomia che appesantisce la vita delle persone. E serve investire sulle aree interne con delle infrastrutture immateriali, come la banda larga, che consentano anche ai giovani di viverci, e dei servizi sociali che garantiscano i diritti minimi».

Le richieste, dai pensionati, sono anche quelle legate alle truffe. A dicembre, nella sede dello Spi del quartiere 5, aprirà uno sportello del Silp, il sindacato dei poliziotti, proprio per spiegare come difendersi o dare indicazioni nel caso in cui siano già avvenute. Mentre a Suvignano, nel senese, in una tenuta tolta alla mafia, verrà realizzato un centro di formazione sulla legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **La casa**
 "A Firenze ci sono più di 10 mila anziani prigionieri in casa, perché abitano al 3° o 4° piano senza ascensore", dice Gramolati

Il dibattito

IL CASO

Buche, bus e negozi "Più attenzione per noi anziani"

Al centro le strade di Firenze sono strette e tortuose, con marciapiedi bassi e buche, e i negozi sono spesso a due piani, senza ascensore. Per gli anziani, questo significa difficoltà di movimento e rischio di cadute. Un giro tra mercati, giardini e centri di ritrovo rivela quali sono le principali preoccupazioni degli over 75.

Un giro tra mercati, giardini e centri di ritrovo rivela quali sono le principali preoccupazioni degli over 75.

La serie di articoli sulla città a misura di anziano

Richieste e piani per dare una risposta anche alle necessità di monitoraggio sanitario e sicurezza

